



*Autorità di Bacino Distrettuale
dell'Appennino Meridionale*



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

PROTOCOLLO D'INTESA

STIPULATO TRA

L'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE (C.F. 93109350616), in persona del Segretario Generale Dott.ssa Vera Corbelli, nata a Verbicaro (CS) l'11 aprile 1958, domiciliata per la carica presso la predetta Autorità di Bacino Distrettuale, avente sede legale in Viale Lincoln, – 81100 Caserta, nel seguito indicata anche come "Autorità"

e

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI DI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE (C. F. 80069870584), in persona del Presidente P.a. Francesco Vincenzi, nato a Mirandola (MO) il 13 ottobre 1978, domiciliato per la carica presso la predetta Associazione (nel seguito indicata come "ANBI"), avente sede legale in Roma, Via di Santa Teresa n. 23.

VISTO

- il Regio Decreto 13 febbraio 1933 n. 215 recante "*Nuove norme per la bonifica integrale*" e successive modifiche ed integrazioni, nonché *la legislazione regionale vigente per lo specifico settore nei territori di competenza dell'Autorità*;
- il D.P.C.M. 10 agosto 1989: "*Costituzione delle Autorità di Bacino di rilievo Nazionale*";

- la Direttiva Comunitaria 23 ottobre 2000, n. 60, recante “*Quadro per l’azione comunitaria in materia di acque*”;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” in cui è stata anche trasfusa la legge n. 183/1989 “*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*”;
- la Direttiva Comunitaria 23 ottobre 2007, n. 60 relativa alla “*Valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*”;
- il D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 “*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*”;
- il Decreto 31 Luglio 2015 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, recante “*Approvazione delle linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo*”;
- la legge 28 dicembre 2015, n. 221 “*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali*”;
- il D.P.C.M. 4 aprile 2018, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 giugno 2018, n. 135, recante “*Individuazione e trasferimento delle unità di personale, delle risorse strumentali e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge n. 183/1989, all’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Meridionale e determinazione della dotazione organica dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Meridionale, ai sensi dell’articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del decreto n. 294 del 25 ottobre 2016*”.

PREMESSO CHE

- l’Autorità in base al disposto dettato dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ha in corso le attività di pianificazione e programmazione relative alla “*difesa, salvaguardia, uso e governo delle risorse suolo ed acqua, alla compatibilità ambientale dei sistemi*”

produttivi, alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso";

- l'ANBI rappresenta i Consorzi di Bonifica e di Irrigazione operanti nel nostro Paese e quindi anche i Consorzi operanti nei territori di competenza dell'Autorità di Bacino;
- il MIPAAF riconosce l'ANBI tra i soggetti incaricati di monitorare le attività delle Linee guida approvate con Decreto 31 luglio 2015;
- l'ANBI e l'Autorità perseguono nello svolgimento delle reciproche attività e nell'ambito delle proprie competenze, una politica di sviluppo economico compatibile con la difesa, conservazione e tutela del sistema fisico ambientale;
- l'Autorità è organo di pianificazione interdisciplinare, in grado di raccordare e coordinare le esigenze in diversi settori al fine di concordare la priorità delle azioni da porre in essere per la realizzazione degli obiettivi identificati d'intesa tra gli Enti operanti sul territorio;
- entrambi i soggetti firmatari del presente protocollo perseguono l'obiettivo di una gestione del territorio in sintonia con i principi sanciti in sede europea, che richiedono efficienza delle Autorità che governano e dei soggetti istituzionali che gestiscono;
- la Direttiva Quadro nel settore delle acque 2000/60/CE, definisce l'azione comunitaria per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che assicuri la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevoli l'utilizzo idrico sostenibile, protegga l'ambiente, migliori le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitighi gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- con il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. sono stati individuati i distretti idrografici ai quali rapportare la pianificazione delle risorse acqua e suolo;
- la Direttiva Quadro alluvioni 2007/60/CE definisce le azioni sulle aree a rischio più significative e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale in modo concertato tra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse ed il coinvolgimento della popolazione in generale;



- l'Autorità, ai sensi delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, del D.Lgs. n. 152/2006 e della L. n. 13/09, per il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha redatto il "Piano di Gestione delle Acque" ed il "Piano di Gestione del rischio alluvione" di concerto con le Regioni ricadenti nel territorio del Distretto;
- il Distretto è stato il proponenti e tra i sottoscrittori, con ANBI, del "Protocollo d'intesa finalizzato all'istituzione dell'osservatorio permanente per la siccità e le crisi idriche nel distretto idrografico dell'Appennino meridionale" finalizzato, tra l'altro, alla corretta gestione delle risorse idriche nel distretto idrografico dell'Appennino Meridionale;
- il D.Lgs. 49/2010, attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, prevede che l'elaborazione dei piani di gestione dei bacini idrografici previsti dalla Direttiva 2000/60/CE e l'elaborazione dei piani di gestione del rischio alluvioni di cui al su citato decreto legislativo rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. I due processi devono, pertanto, ottimizzare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto degli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE e degli obiettivi della Direttiva 2007/60/CE atti a garantire attraverso attività di valutazione e di gestione dei rischi e la riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti.

CONSIDERATO

- il principio sancito dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, secondo la quale "l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale;
- il principio secondo il quale l'uso della risorsa idrica si devono fondare sulla solidarietà; sulla tutela e razionalizzazione del bene acqua; sull'uso corretto e sostenibile dell'acqua afferente ai comparti potabili, irrigui, industriali; sulla compatibilità con il sistema territoriale/ambientale e "ristoro" laddove gli utilizzi generino squilibri; sul recupero dei costi;



- che è fondamentale preservare il patrimonio naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale);
- che è necessario proseguire un'attività di pianificazione unitaria, organica e razionale del sistema fisico-ambientale, per un uso corretto e di governo delle risorse acqua e suolo, nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica;
- che, secondo le vigenti disposizioni, le due priorità garantite dal legislatore nella disciplina degli usi delle acque sono l'uso per il consumo umano e, subito dopo, l'uso agricolo;
- che l'acqua irrigua, nell'ambito del ciclo idrologico naturale (evapotraspirazione e percolazione) esplica una serie di esternalità positive (ricarica falde, mantenimento aree umide, agrosistemi e paesaggio, riduce subsidenza ed intrusione salina, assicura il presidio territoriale fornendo reddito alle imprese agricole);
- che l'approccio sostenibile nella programmazione delle politiche idriche deve essere caratterizzato da un approccio integrato in termini di disponibilità, approvvigionamento, distribuzione e trattamento, e pertanto mentre va rispettato il principio che la risorsa deve essere in grado di soddisfare il maggior numero di funzioni ambientali senza sacrificare la sua riproducibilità nel lungo termine va, nel contempo, evitato di pregiudicare l'accessibilità per quegli usi ritenuti prioritari;
- che l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha supportato le Regioni per l'attuazione del citato Decreto 31 Luglio 2015 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che ha portato all'elaborazione e condivisione dei relativi *Regolamenti delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo* a livello regionale;
- che l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha svolto, e continua a svolgere per i necessari aggiornamenti, attività di coordinamento nei confronti delle Regioni comprese nel territorio distrettuale per la realizzazione dei seguenti strumenti di pianificazione a livello distrettuale:



- *Piani di Gestione Acque* - "I° ciclo" - nel 2010 (Comitato Istituzionale del 28 febbraio 2010) approvazione con DPCM il 10 aprile 2013 – Gazzetta Ufficiale n.160 del 10 luglio 2013 e "II° ciclo" - nel 2016 (Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016) approvazione con D.P.C.M. il 27 ottobre 2016 - Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017;
- *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni* nel 2016 (Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016) approvazione con D.P.C.M. il 27 ottobre 2016 - Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017 - con aggiornamento delle mappe di rischio nel dicembre 2018;
- che per aggiornare la pianificazione vigente ed elaborare il Piano di Gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni III fase è necessaria anche una adeguata attività di approfondimento delle conoscenze relative agli usi irrigui delle acque nell'ambito territoriale di riferimento del Piano;
- che i processi di elaborazione dei succitati piani di gestione devono ottimizzare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto degli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE e degli obiettivi della Direttiva 2007/60/CE atti a garantire, attraverso attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvione, la riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali;
- che le attività di cui sopra sono inquadrare nei programmi di misura di cui ai piani di gestione del rischio alluvioni e acque, nonché negli strumenti di pianificazioni redatti ai sensi del D.Lgs 152/2006 e della legge 221/2015; che tra le funzioni attribuite dalle leggi ai Consorzi di Bonifica, rientrano la realizzazione, la manutenzione e la gestione delle opere pubbliche di bonifica e d'irrigazione, la realizzazione e la gestione di opere ed impianti per l'uso plurimo delle acque, ivi compresa la produzione elettrica, la realizzazione di opere finalizzate alla manutenzione e ripristino ambientale e di protezione dalle calamità naturali mediante forestazione ed interventi di manutenzione idraulica;
- che la bonifica integrale comprende oggi azioni ed interventi sul territorio finalizzati a contribuire alle più attuali e rilevanti esigenze dell'economia e dello sviluppo, consistenti nella conservazione e difesa del suolo, nell'approvvigionamento e nella



- razionale utilizzazione delle acque a prevalente uso irriguo, nella salvaguardia ambientale;
- che la bonifica e l'irrigazione oggi contribuiscono in misura determinante alla sicurezza territoriale, ambientale ed alimentare; esse pertanto costituiscono azioni strategiche per lo sviluppo;
 - che tra gli scopi istituzionali dell'ANBI figurano, tra l'altro, le attività necessarie a conseguire nelle diverse competenti sedi il riconoscimento del ruolo dei Consorzi nei settori su indicati;
 - che per la realizzazione degli scopi indicati al precedente comma l'ANBI cura, tra l'altro, le seguenti funzioni: provvedere all'esame ed allo studio dei provvedimenti legislativi ai livelli comunitario, nazionale e regionale interessanti l'attività di bonifica, di tutela del territorio, di irrigazione e di miglioramento fondiario, interessanti i Consorzi associati; organizzare ricerche e studi sui temi di maggiore rilievo ed attualità per i settori di interesse; organizzare fra gli associati convegni, incontri e dibattiti per l'approfondimento dei problemi di carattere generale interessanti l'attività di bonifica, di miglioramento fondiario e i Consorzi; assicurare uniformità di orientamenti in tema di interpretazione ed applicazione dei provvedimenti legislativi disciplinanti le attività prima indicate;
 - che l'Autorità ritiene di primaria importanza l'individuazione del reticolo idrografico secondario al fine della valutazione dei bilanci idrici durante i periodi di irrigazione;
 - che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha realizzato, ed ha in corso, il programma di Telerilevamento basato su tecnologie moderne come la tecnica LiDAR (*Light Detection And Ranging*) al fine di costruire i modelli digitali del terreno (DTM) e delle superfici (DSM);
 - che l'attività conoscitiva e di analisi svolta dall'Autorità per la redazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, costituita da cartografie e relazioni specifiche, ha già visto la collaborazione intensa e costruttiva tra gli Enti firmatari della presente intesa, che ha portato, tra l'altro ad elaborati specifici, posti a corredo del Piano adottato;
 - che tra le attività di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque di cui alla vigente normativa è richiesto, tra l'altro, l'approfondimento dei problemi del settore



- irriguo che costituisce anche oggetto di esame nell'ambito del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, anche eventualmente su aree pilota;
- che l'attuale assetto dei sistemi idrici acquedottistici della risorsa idrica nel territorio dell'Appennino Meridionale è caratterizzato da un complesso sistema di trasferimenti interregionali tra Campania, Molise, Abruzzo, Lazio, Puglia, Basilicata e Calabria, anche attraverso un complesso di invasi naturali ed artificiali, destinati all'alimentazione dei sistemi idropotabile, irriguo ed industriale;
 - che al fine di assicurare l'equilibrio tra risorse idriche disponibili e fabbisogni, emerge la necessità di pianificare la risorsa idrica per l'uso irriguo, anche attraverso politiche di razionalizzazione degli utilizzi per i quali risulta utile l'impiego di moderni sistemi come quelli utilizzati nel progetto ANBI "IRRIFRAME" e/o sistemi analoghi utilizzati per le medesime finalità dalle Regioni ;
 - che per le finalità di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque e del Piano di Gestione delle Alluvioni ed in particolare per gli aspetti connessi al sistema agricolo ed al sistema di bonifica, è opportuna la stipula del presente Protocollo per lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

TUTTO CIO' PREMESSO

TRA

l'AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE come sopra rappresentata

e

l'ANBI come sopra rappresentata

si conviene e si stipula quanto segue

ARTICOLO 1

Le premesse sopra specificate formano, ad ogni effetto, parte integrante del presente Protocollo.



ARTICOLO 2

Il presente atto è stipulato allo scopo di definire ed attuare un'azione comune in materia di ottimizzazione delle risorse irrigue e di difesa e tutela del territorio e del suolo. In particolare, esso è rivolto:

- a) alla utilizzazione razionale della risorsa idrica, attraverso gli usi plurimi, e ad un efficientamento del sistema delle aree consortili, anche utilizzando il progetto ANBI "IRRIFRAME" e/o sistemi analoghi utilizzati per le medesime finalità dalle Regioni ;
- b) alla gestione delle risorse idriche per l'irrigazione al fine di:
 - garantirne la disponibilità per le colture anche nei periodi più siccitosi (tenendo in considerazione le esigenze potabili, ritenute prioritarie a parità di esigenza);
 - promuovere l'accumulo di acqua, utilizzabile per scopi irrigui, nei periodi di maggiore disponibilità, contribuendo, in tal modo, anche a mitigare eventuali colmi di piena (compatibilmente con gli usi sostenibili del territorio e il non incremento del rischio idrogeologico);
- c) al miglioramento delle conoscenze fisico/amministrative ambientali delle infrastrutture irrigue e agli aspetti relativi alla pianificazione della manutenzione e all'ammodernamento delle opere idrauliche e delle reti di sistemi irrigui collettivi, per il mantenimento delle stesse in buona efficienza, attraverso azioni partecipate;
- d) alla identificazione e pianificazione degli interventi, strutturali e non strutturali, necessari a contrastare gli individuati scenari di rischio, interconnessi con la pianificazione distrettuale;
- e) a supportare la conoscenza del territorio anche attraverso la costruzione di modelli digitali del terreno (DTM) e delle superfici (DSM), ricorrendo a tecnologie moderne come la tecnica LiDAR (*Light Detection And Ranging*).



ARTICOLO 3

Per la realizzazione ed organizzazione, da parte dei sottoscrittori, di quanto contenuto nell'art. 2, l'Autorità e l'ANBI si impegnano:

- a rendere disponibili, anche attraverso la banca dati identificata dal decreto MIPAFF del 31/7/2015, i dati relativi alle infrastrutture irrigue esistenti sul territorio, la gestione e l'uso della risorsa;
- in relazione alle attività da svolgere in seno all'Osservatorio, a contribuire alla individuazione, per quanto di rispettiva competenza e tenendo in considerazione il contesto normativo e di pianificazione vigente, i possibili scenari di criticità, pericolosità e rischio con riferimento a problemi di natura idrogeologica ed episodi di scarsità idrica;
- a indicare le misure, strutturali e non strutturali, più urgenti ed utili a ridurre il rischio associato agli scenari individuati;
- a contribuire a realizzare il programma delle misure, strutturali e non, nell'ambito dei piani di gestione anche in linea con quanto previsto dalla PAC;
- a svolgere una ricognizione degli interventi realizzati e da realizzare per la difesa idrogeologica e per l'irrigazione collettiva;
- a monitorare le risorse economiche attualmente disponibili, necessarie per migliorare l'efficienza del sistema bonifica e irrigazione e per sopperire alle criticità esistenti;
- ad individuare alcune aree pilota, al fine di testare le attività e le azioni da realizzare nello specifico per poi applicarle eventualmente in altri contesti territoriali.

ARTICOLO 4

I responsabili delle attività di cui ai precedenti articoli sono per l'Autorità il Segretario Generale Dott.ssa Vera Corbelli, coadiuvato dall'arch. Fausto Marra, mentre per l'ANBI il Direttore Generale Dott. Massimo Gargano.



ARTICOLO 5

Il presente protocollo ha durata fino alla chiusura del terzo ciclo di pianificazione DQA 2019-2021, con opzione per il successivo 2022-2027.

ARTICOLO 6

Al fine della realizzazione delle azioni ed attività programmate, le Parti di comune intesa predisporranno, previa comunicazione, incontri tecnici periodici.

Laddove si rendesse necessario per la realizzazione delle azioni di cui al presente protocollo verranno redatti dei specifici programmi tecnico - operativi - temporali.

ARTICOLO 7

Con successivi atti da adottare con la medesima procedura potranno essere apportate modificazioni ed integrazioni al presente protocollo e potranno altresì essere previste ulteriori forme di collaborazioni tra le Parti.

ARTICOLO 8

Le spese e gli oneri relativi alle attività previste dal presente protocollo restano a carico di ciascuna parte per quanto di propria competenza.

In attuazione del presente protocollo non sono previsti oneri di trasferimento né di risorse finanziarie tra le parti.

ARTICOLO 9

Ogni forma di pubblicità ed informazione riguardante le attività e i risultati del presente protocollo deve essere programmata e realizzata con il consenso di entrambe le Parti.

ARTICOLO 10

Qualora per sopravvenuti motivi di pubblico interesse, una delle parti intendesse recedere unilateralmente dal protocollo, dovrà darne congruo preavviso di 60 giorni all'altra, esprimendo le motivazioni poste a base della volontà di recedere. In tal caso



dovrà, di comune accordo, definirsi comunque il lavoro già iniziato ed in corso di realizzazione.

ARTICOLO 11

I dati messi a disposizione delle parti e da altri soggetti nell'ambito delle attività del presente protocollo restano di proprietà dell'originario titolare e potranno essere utilizzati esclusivamente per le finalità del protocollo.

I risultati delle attività svolte in comune saranno di proprietà dell'Autorità e dell'ANBI, che potranno utilizzarli nell'ambito e per fini istituzionali propri.

I dati utilizzati per lo svolgimento delle attività ed i loro risultati nonché quelli provenienti da altre pubbliche Amministrazioni, non possono essere comunicati a terzi, se non previo accordo tra Autorità e ANBI.

ARTICOLO 12

Le parti si impegnano a trattare i dati personali oggetto del presente atto secondo i principi di cui al Regolamento UE 2016/679 ed esclusivamente per le finalità scientifiche inerenti alla stipulazione del protocollo.

Tali trattamenti saranno improntati al principio di correttezza, liceità e trasparenza e nel rispetto di norme di sicurezza.

ARTICOLO 13

Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi controversia possa sorgere per effetto del presente protocollo.

In caso di controversia il Foro competente sarà determinato ai sensi dell'art. 25 C.P.C.-

ARTICOLO 14

Il presente atto redatto sarà registrato solo in caso d'uso. In tal caso, le spese saranno a carico della parte che richiede la registrazione.

ARTICOLO 15

Il presente protocollo è stato redatto in due originali ed è composto da n.13 pagine dattiloscritte.

Roma li 3 luglio 2019

Autorità di Bacino Distrettuale
dell'Appennino Meridionale

Il Segretario Generale
(Dott.ssa Vera Corbelli)

Associazione Nazionale Consorzi Gestione
e Tutela del Territorio e
Acque Irrighe

Il Presidente
(P.a. Francesco Vincenzi)